



Badia a Coltibuono

Circondata da grandi boschi di abete bianco e castagno

Nel 1051 il monaco **Giovanni Gualberto** ricevette in dono da potenti signori feudali locali la **chiesa di San Lorenzo a Coltibuono** con la richiesta di costruire una residenza per il clero e un ospizio per i pellegrini.

Fin da subito, nacque una comunità di **monaci benedettini** che, grazie al proprio spirito riformatore e polemico nei confronti della dilagante corruzione del clero, riscosse ampio affetto e considerazione.

Tali monaci non si ritrovarono perciò solamente a svolgere un ruolo religioso, ma anche politico, sociale ed economico favorendo in poco tempo **numerose donazioni** di grandi proprietà, ad opera dell'aristocrazia e di modesti appezzamenti di poveri contadini, che cercavano riparo e protezione in una turbolenta epoca storica.

Inoltre, i monaci vallombrosani si rivelarono attenti studiosi e sensibili alla valorizzazione delle **risorse naturali**. Essi dettero, infatti, un nuovo impulso alla coltivazione delle terre in particolare alla vite e all'olivo, già praticate in questa zona dagli etruschi e dai romani fin dal 300 a.C.

Si deve sempre a loro l'introduzione della **coltivazione dell'abete bianco e del castagno**; specie arboree ancora molto presenti nei boschi che circondano l'abbazia. Accanto all'attività agricola si dedicarono agli studi, all'ospitalità e anche alla cura dei malati.

Oggi è la **famiglia Stucchi** ad occuparsi della proprietà ed a conservare l'impegno verso l'**agricoltura biologica**, col fine di preservare la biodiversità e mantenere il terreno sano per le generazioni future. In questo luogo si trovano sentieri e strade bianche che rappresentano, fin dagli etruschi e dai romani, vere e proprie **vie di pellegrinaggio**.